

ne del mondo dei musulmani. Terzo, aumenta fortemente il numero di moschee, presenti ovunque esista una comunità musulmana. Le informazioni a questo proposito ci sono fornite nei saggi dedicati alla situazione religiosa nelle differenti regioni. Allo stesso tempo viene ricostruito ed ampliato il sistema di istruzione ed educazione religiosa. Quarto, ha luogo la formazione abbastanza veloce di una nuova generazione di ulema, alla preparazione dei quali partecipano gli stati musulmani, fra cui la Turchia, il Pakistan e l'Iran. Quinto, l'islam sta politicizzandosi, e ciò avviene non solo nei paesi dell'Asia centrale, ma anche delle regioni musulmane della Russia.

Nelle comunità musulmane post-sovietiche è apparsa la tendenza ad una «ritradizionalizzazione» la quale, nella sua peculiarità, è tipica degli stati dell'Asia centrale, nonché delle repubbliche russe del Caucaso settentrionale. A cavallo degli anni ottanta-novanta questa tendenza si manifestò in Azerbaigian, dove però non ebbe serie conseguenze. Si verificarono forti migrazioni dalle zone agricole e dai piccoli centri verso le grandi città, in seguito alle quali gli immigrati hanno spesso cominciato a ricoprire cariche amministrative, nonché posizioni di prestigio, che in precedenza erano attribuite a persone di lingua russa, nonché agli esponenti locali «russificati». Essi hanno introdotto nell'ambiente urbano concetti arcaici e forme arcaiche di organizzazione tipiche della vita rurale, in cui predomina la struttura tribale e il diritto consuetudinario di ispirazione islamica. Tutto questo sta alla base dell'influenza dell'islam sulla comunità.

Allo stesso tempo sono tipici della società post-sovietica il disincanto nei confronti delle riforme e la paura di future frustrazioni, tutti fattori che spingono parte dei musulmani verso la religione, alla ricerca di una forma di «alternativa islamica». Questa tendenza è molto forte in Tagikistan, nelle zone uzbeke e kirghise della regione di Fergana, nonché nelle regioni orientali del Caucaso settentrionale (Cecenia e Daghestan). In quei paesi esiste un movimento politico islamico, sebbene geograficamente circoscritto; sono attivi diversi partiti e organizzazioni, il cui fine ultimo è la riaffermazione dell'ordine islamico, il ritorno alla shari'a, nonché la costruzione di uno stato islamico.

Proprio in questi territori sono attive forze politiche che si dichiarano fondamentaliste o wahhabite e rappresentano una minaccia alla stabilità in Asia centrale, nel Caucaso settentrionale, nonché nelle regioni musulmane nella Russia centrale. La tesi dell'intrinseca minaccia dell'islam è un cliché abbastanza diffuso in tutti i mass media occidentali, russi, centroasiatici. Crediamo, comunque, che la percezione a priori del fondamentalismo come forza coercitiva e aggressiva porti con sé sia